



Firenze: i compratori dei più importanti magazzini di New York e di San Francisco, gli esperti americani e i direttori delle grandi riviste di moda, intervenuti alla presentazione dei modelli invernali, hanno ammirato questo modello della sarta milanese Veneziani. È un abito elegante in jersey di seta bianca plissé.

Epoca - n. 043 - 08/08/51



La sarta Veneziani ha presentato agli esperti della moda e ai giornalisti americani questo abito da sera in velluto bordeaux con tulle mordoré e orlo di visone. I compratori statunitensi hanno dimostrato di preferire i colori vivi. Nel corso della « tre giorni » di moda le indossatrici italiane oltre ai modelli hanno esibito originali cappellini, guanti e altri accessori dell'eleganza femminile.



MALÙ NOBERASCO CON UNA INDOSSATRICE

A FIRENZE È SCOPPIATA una bomba della moda

Le sarte italiane hanno detto alle donne americane che nel prossimo inverno dovranno essere magre, con pochi fianchi e portare in ogni occasione tailleurs.

Firenze, luglio

Con almeno un mese di anticipo su Fath, su Dior, su Piguet e su tutti gli altri grandi sarti francesi, alcune Case di Moda italiane hanno presentato i modelli dell'inverno 1952. Questa elegante bomba è scoppiata a Firenze la scorsa settimana e ha messo a subbuglio l'ambiente internazionale della Moda. Diciamo pure: un « colpo mancino » studiato con estrema abilità e sorretto da uno scopo ben preciso. Al defilé, durato per tre giorni e interrotto solo dagli intervalli necessari a dormire e a mangiare, partecipavano venti « compratori » americani: i più ricchi e i più potenti « storebuyers » di San Francisco e di New York. La manifestazione, a carattere nazionale, era stata organizzata per loro. A idearla era stato un agent Import-Export che ha l'ufficio a Firenze e ha vissuto molto in America, Mr. G. B. Giorgini. La politica del signor Giorgini ha un precedente solo nei commercianti che riuscirono ad affermarsi in America coi cappelli di paglia e le bottiglie di vermut: egli ha tentato di diffondere presso gli americani la moda italiana in un periodo in cui gli americani hanno in odio la moda francese e la considerano destinata a morire di esaurimento. Il tentativo riuscirà? La storia di cinquecento modelli presentati a venti signori vestiti di grigio durante tre giorni d'agonia resta comunque un capitolo unico nella storia del commercio italiano.

Gli « storebuyers » di San Francisco e di New York giunsero a Firenze giovedì 19 contemporaneamente alle giornaliste di *Life*, *Vogue*, *Haper's Bazaar* e alle venti più belle mannequins che attualmente si aggirano in Italia: fra cui Thania la russa di Dior, Jane Spring

G. B. Giorgini, organizzatore della « tre giorni » di moda fiorentina, vi ha invitato venti tra i più ricchi « storebuyers » americani.



segue



a Chianciano



da Chianciano

20 giorni a Chianciano
tutto l'anno fegato sano

STUDIO SIOU

TERME DEMANIALI DI CHIANCIANO

Da 2000 anni famose per la cura
del fegato
Ambiente sereno, calmo, riposante
Stagione da maggio a ottobre



Tutto lo stato maggiore della stampa americana ha assistito al defilé. In questa foto Miss Bettina Ballard, direttrice di Vogue. Miss Ballard s'è seduta il più lontano possibile dalla collega direttrice di Harper's Bazaar



L'esperto della casa Peck & Pack di New York ha preso nota di molti modelli. Sospettosi come giocatori i compratori delle principali case di New York e San Francisco sedevano fianco a fianco, su poltrone di prima fila.



In tre giorni sono stati presentati cinquecento modelli con sole pause per dormire, pranzare e cocktails. Ecco il cocktail del primo giorno: vi furono inutilmente attesi i Duchi di Windsor che erano giunti da poco a Firenze.



LA DIRETTRICE DI BAZAAR SI È MOLTO INTERESSATA AI MODELLI SPORTIVI

l'americana ventenne dai capelli già grigi, Dede Mc Donald l'ex attrice inglese che lasciò i palcoscenici per il gusto di fare l'indossatrice, Anna Maria figlia di un noto giornalista milanese e Loredana una triestina che è alta due metri e pesa cinquanta chili. Gli «storebuyers», quasi tutti sulla cinquantina e con la testa calva, erano accompagnati da stuoli di consiglieri e di segretarie e il loro stato maggiore era costituito da Altman uno dei più quotati compratori di New York, Bergdorf Goodman fondatore di una industria colossale, Magnin proprietario del più importante atelier di San Francisco, Anthony Blotta specializzato in tailleurs e cappotti il quale non vende un modello per meno di mille dollari vale a dire settecentocinquantamila lire, Norman Norell il sarto delle attrici, Hattie Carnagie la più famosa «donna d'industria» d'America.

Le sfilate si svolsero in un salone del Grand Hotel, sotto una luce di riflettori potentissimi il cui calore scioglieva il cerone delle facce più truccate. Ai venti «storebuyers» Mr. Giorgini aveva riservato i posti di prima fila e comode poltrone dai larghi braccioli, nella fila di fronte s'era accomodato lo stato maggiore della stampa americana capeggiato da Miss Bettina Ballard direttrice di *Vogue* e da Mrs. Carmel Snow direttrice di *Harper's Bazaar*, lontane il più possibile tra di loro perché si odiano. Delle due la più potente è Mrs. Snow una signora sui cinquanta dai capelli tinti di azzurroviola. Nessun «storebuyer» americano compra un modello o una pezza di stoffa senza averle prima chiesto un consiglio. Mrs. Snow indossava un giacchettino spieghettato, senza linea, e ogni tanto al di sopra del bicchiere di whisky che è

la sua bevanda preferita guardava di fronte e dava il suo assenso ai venti signori vestiti di grigio. Quasi tutto il pubblico era costituito da americani: molti giovanissimi con la giacchetta a righe bianche e azzurre, i capelli biondo sassone sopra il volto abbronzato secondo l'ultimo grido della moda maschile lanciato da Jacques Fath. Nella storia del Gran Defilé va inclusa anche l'attesa delusa per i Duchi di Windsor. Arrivarono a Firenze proprio il pomeriggio di giovedì e scesero al Grand Hotel mentre Thania stava presentando il primo modello: un paltò verde bandiera sopra un tailleur nero. La coppia più elegante del mondo fu scongiurata più volte di scendere in sala: un attimo solo. Ma Edoardo e Wally tennero duro. Rimasero per tutto il tempo chiusi in camera a bere whisky e poi uscirono in fretta per acquisti: alcune paia di scarpe per lei e una pancera per lui. La duchessa indossava un abito grigio a righe d'un grigio più chiaro, modesto come il grembiule di una educanda. Disse che la moda italiana non la interessava. Era venuta a Firenze per comprare una villa a Fiesole.

Le Case di Moda iscritte erano dodici: Antonelli, Fabiani, Fontana, Schubert e Visconti di Roma; Marucelli, Noberasco, Vanna, Veneziani e Avolio di Milano; Favro di Torino, la baronessa Gallotti di Capri. La moda che queste case hanno presentato non differisce molto da quella della scorsa stagione. Agli americani le sarte italiane hanno detto che la donna dell'inverno 1952 dovrà essere magra, pochi fianchi, e portare in ogni occasione ailleurs. Uscendo di casa al mattino indosserà sotto un morbido cappotto di linea larga e diritta con maniche larghe e svasate, un tailleur di lana molto avvitato: allungato sul



ECCO GLI ABITI DA SERA: SEMPRE VELLUTO NERO NELL'INVERNO DEL 1952

dietro in una punta a coda di rondine come in un frac. In questo caso il tailleur sarà della medesima stoffa del cappotto; di un colore molto in contrasto se il cappotto sarà a righe o a quadri. Il tailleur così stretto andrà bene anche per il pomeriggio e per l'ora del cocktail. Cambieranno solo la stoffa e il colore. All'ora del tramonto comincerà a spadroneggiare il velluto nero. La donna dell'inverno 1952 dovrà vestire quasi sempre in nero lasciando alla mattina il grigio, il beige, il marrone, il verde, ancora un po' di giallo e tutte le tonalità di grigio: blu grigio, verde grigio, grigio ferro, tortora. La cosa è piaciuta poco alle americane le quali adorano i colori violenti che definiscono «passionali». Solo le sarte più furbe si ricordarono di questo e inclusero nella loro collezione pennellate di rosso fiamma, rosso vino, viola acceso, e soprattutto di verde bandiera. In omaggio alle americane questi colori, il prossimo inverno, andranno bene anche per noi. Oltre ai colori tetri non sono piaciuti alle americane i vestiti di lana pesante o troppo accollati. «Noi abbiamo le case ben riscaldate» hanno detto «in salotto ci piace stare scollate e leggere. Il freddo lo soffriamo per strada e allora mettiamo la pelliccia.»

La pelliccia di moda sarà l'astrakan nero stretto in vita, larghissimo in fondo, chiuso fino al collo con grossi bottoni. Sotto il cappotto o la pelliccia le sottane saranno lunghe fra il polpaccio e il ginocchio e strette da non poter camminare. D'inverno serberemo la linea larga solo agli abiti da cocktail e da sera. Per il cocktail d'inverno le sarte italiane impiegano velluto nero, broccati, laminati, taffetas coperto da chili di pagliette che abbagliano come un costume da caffè

chantant e producono rumori fruscianti e metallici a ogni passo. Le americane preferirono quelli semplici, romantici e leggeri di tulle color rosa confetto per gettarvi sopra mantelli larghi come quelli dei Dogi veneziani, dalle maniche enormi, di raso perla o di velluto color sangue di drago. La donna 1952 porterà inoltre cappelli piccoli, a frittatina o a pandizucchero, o proiettati in avanti come sciabole, in ogni caso ornati di penne e di piume. Tirerà fuori dal baule la veletta di quindici anni fa, calzerà scarpe scollate dal tacco non troppo alto ma sottile, volentieri uscirà di casa con l'ombrello leggero e romantico come quello delle sue bisnonne. Camminerà con fare aggressivo e corrucciato come Dede Mc Donald, oppure saltellando a passo di danza come Thania: non ci sono vie di mezzo. Porterà i capelli come vuole ma sempre corti o lisci, decolorati sopra la fronte in una striscia bianca. Questo le giornaliste americane lo annotarono scrupolosamente. Gli «storebuyers» invece annotarono i numeri dei modelli «11678», «35893», «10010», prudenti e sospettosi come giocatori di borsa. Sembra che abbiano fatto moltissimi acquisti (però scegliendo i modelli più semplici e sportivi) e che vogliano veramente aprire questo mercato di mode fra gli Stati Uniti e l'Italia. Già dall'Italia importano una gran quantità di seta, in broccato e trinati. Il tessuto che preferiscono è il faille che durerà ancora quattro stagioni e lo shantung che non resisterà ormai più d'un anno. I Barbanera dell'eleganza danno per sicure queste profezie. L'importante è che gli italiani siano puntuali nelle spedizioni, rispettosi nelle scelte e corretti nelle esclusioni.

Oriana Fallaci



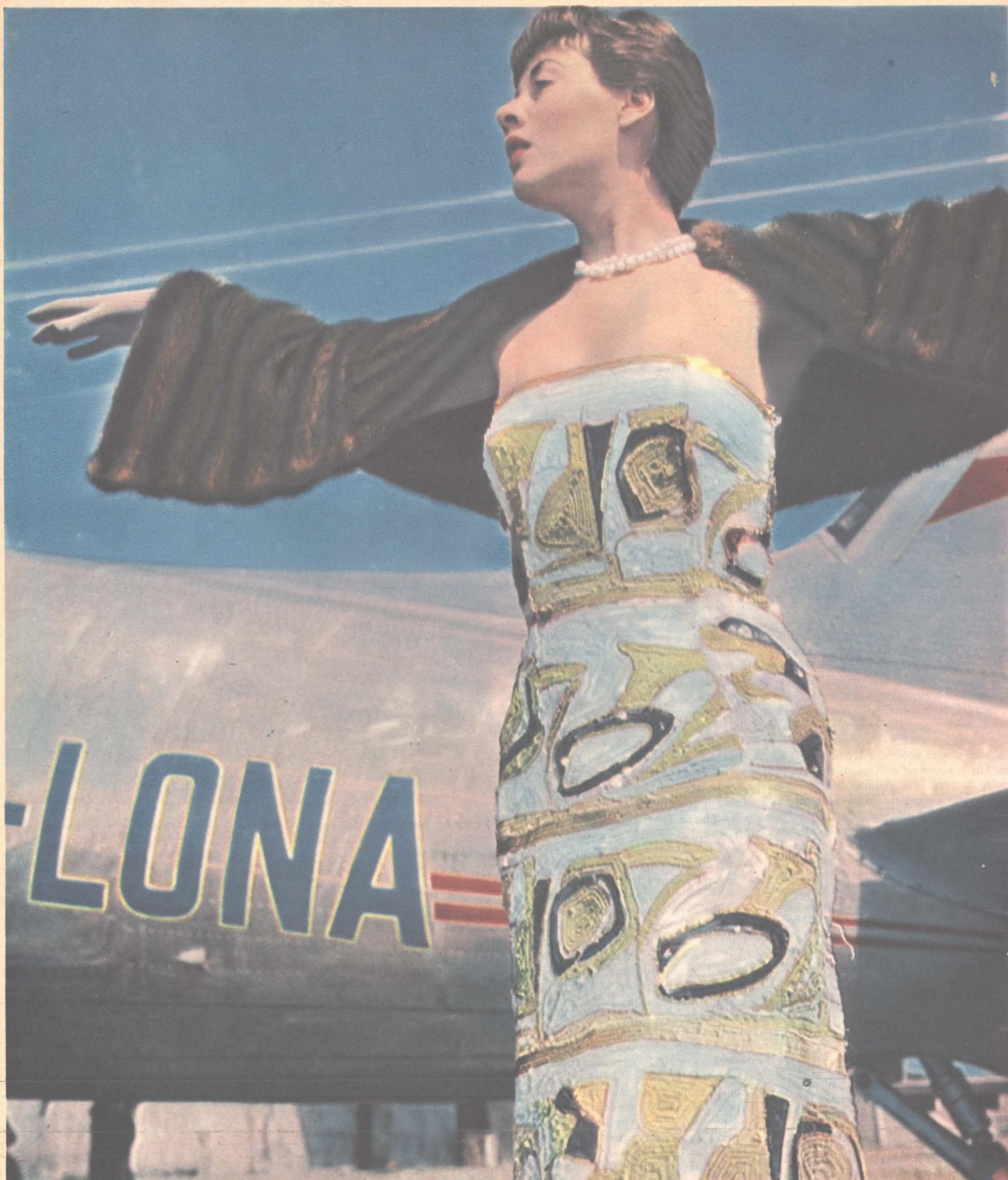
A sinistra Miss Kirkland, redattrice di Life, a destra Miss Snow direttrice di Harper's Bazaar. Miss Snow è tra le eminenze grigie della moda americana. Bevendo whisky, consigliava con cenni del capo i venti compratori.



Frances Bemis, della casa Abraham & Strauss di New York. Al defilé erano iscritte dodici tra le più importanti case di moda italiane che si sono viste scegliere i modelli più semplici e sportivi e soprattutto i tailleurs.



L'esperta della casa Lord & Taylor di New York. Alle americane non sono piaciuti i vestiti di lana pesante o troppo accollati. «Noi abbiamo le case ben riscaldate e in salotto stiamo meglio scollate e leggere» hanno detto.



La sarta milanese Germana Marucelli ha presentato a Firenze questo abito da grande sera interamente ricamato in paillettes. Il disegno è tratto da un monotipo del pittore Zuffi, interpretato con un procedimento di sovrapposizione del tutto nuovo nella moda. Germana Marucelli è fondatrice del premio di poesia San Babila.